



**edilportale**<sup>®</sup>  
**smart**  
**village**  
**in tour**  
in collaborazione con **MADE**expo

segui su   

**16/5/2013 / PESCARA**

**Siamo tutti in zona sismica? Vulnerabilità e rischio sismico**

**Ing. Maurizio Vicaretti**



- Dopo ogni terremoto, ci si sorprende dei danni e delle vittime, tanto più se il territorio colpito era considerato a bassa (o nulla !!) sismicità

- Talvolta, era stata “semplicemente” rimossa la memoria di eventi sismici remoti
- Molto spesso (sempre !!) era stato sottovalutata la vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente, spesso progettato per soli carichi verticali o addirittura senza uno specifico progetto strutturale (edifici in muratura)

- Nel corso di un secolo, il territorio italiano è stato via via classificato per la quasi totalità come sismico assegnando (o aggiornando) nel tempo le caratteristiche (*es. PGA = accelerazione di picco al suolo*) del terremoto da considerare per il progetto di edifici nuovi

- D'altra parte ogni nuova classificazione sismica, "fotografando" una pericolosità sismica maggiore di quella considerata (e collettivamente avvertita) in precedenza, genera inconsciamente un'attesa di maggiore sicurezza anche per gli edifici esistenti

- Mentre ad ogni cambiamento della classificazione sismica gli edifici nuovi (se correttamente costruiti) diventano dunque più sicuri, gli edifici esistenti (anche se correttamente costruiti) “si scoprono” vulnerabili o più vulnerabili che in passato

- Poiché la normativa strutturale e la classificazione sismica vengono aggiornate o sostituite molto più rapidamente del patrimonio edilizio, risulta sempre più diffusa la consapevolezza del deficit di sicurezza nei riguardi del sisma per gli edifici esistenti

- Numerose sono le campagne di indagine condotte al fine di accertare le condizioni di vulnerabilità sismica di edifici pubblici e privati. La valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici scolastici ha, per esempio, portato ad una stima approssimativa di 20.000 edifici costruiti prima del 1980 in siti attualmente classificati come zone sismiche 1 e 2, e per questo vulnerabili



- Senza entrare nel merito delle procedure per l'analisi della sicurezza strutturale e delle tecniche di miglioramento o adeguamento sismico, si riconosce l'esigenza di ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, secondo criteri di priorità ragionevoli ed economicamente sostenibili per la collettività

- Per edifici privati, non sussiste alcun obbligo di miglioramento o adeguamento sismico a meno che (NTC 2008) non siano previste importanti modifiche alla struttura (ad esempio sopraelevazione o variazione di destinazione d'uso)

- Per gli edifici pubblici, siano essi strategici (ospedali, prefettura, ...) o suscettibili di grande affollamento (scuole, uffici pubblici, ...), l'OPCM 3274 ha introdotto l'obbligo per il gestore di valutare il livello di vulnerabilità

- Neanche per gli edifici pubblici, d'altra parte, a meno di gravi insufficienze (ad esempio per carichi verticali) è previsto l'obbligo di miglioramento o adeguamento sismico, ma solo quello per il gestore di programmare gli interventi, in funzione delle risorse disponibili ed a seconda del livello di vulnerabilità riscontrato

- E' sostenibile nel tempo il sistema attuale in cui la prevenzione sugli edifici esistenti, con interventi di miglioramento o adeguamento sismico, è tutta a carico della finanza pubblica?

- In linea con il panorama internazionale, occorre cominciare a prevedere:
- per il patrimonio edilizio privato, incentivi (sgravi fiscali, aumenti di cubatura ...) a chi effettua interventi di miglioramento, in analogia a quanto previsto per miglioramento delle prestazioni energetiche

- prevedere forme di assicurazione della proprietà pubblica e privata nei riguardi del rischio sismico, con riduzioni del premio in relazione agli interventi di miglioramento sismico effettuati